

Sulle tracce del Capriolo Bianco

Le prime notizie – luglio 2006.

Stavo scendendo dall'osservatorio ornitologico dell'Argentiera e come di consueto trovo sulla strada il sig. Maggioni con il suo inseparabile Wolly, un simpatico jeck russel che non abbandona mai il suo padrone. Mi fermo per avere qualche notizia sulle osservazioni effettuate all'interno del fondo chiuso di Poggio Alto, di solito si parla delle lepri che da qualche anno stiamo monitorando nella zona. Quel giorno Maggioni mi parla di una nuova presenza, un piccolo di capriolo tutto bianco con una toppa rossastra sul collo che si aggira con la madre e il fratello all'interno del fondo chiuso.

La notizia si diffonde rapidamente tra gli uomini della Banditella che non abbandonano mai la macchia neanche quando il caldo e i tafani diventano insopportabili. Iniziammo così a metterci sulle sue tracce. I momenti migliori erano al mattino presto prima dell'alba e la sera quando gli animali escono dal bosco. Durante le varie uscite abbiamo visto altri caprioli, tassi, istrici e cinghiali. I tassi quest'anno hanno popolato l'Argentiera, non ne avevo mai visti tanti in vent'anni, ma del capriolo bianco niente. Con il passare del tempo ricevevo altre segnalazioni in posti diversi, poi una sera come per magia apparve per la prima volta in vallebuia, ma non avevo al seguito la macchina fotografica. Sembrava quasi che il piccolo di capriolo non volesse concedersi per una foto, quasi a comunicarmi di non dire a nessuno che lui era lì e che non voleva essere disturbato da curiosi.

La prima volta che si è fatto vedere la luce del tramonto lo illuminava, anche Meraldo rimase incantato da quel manto bianco che emergeva dall'uniformità ingiallita dell'erba incolta. Trascorsero altri giorni tra apparizioni e sparizioni fino a quando il 27 agosto alle ore 05,30 del mattino sono riuscito a mettergli l'obiettivo addosso.

Il vento buono ci ha permesso di arrivarci vicinissimo dopodiché scomparve tra la vegetazione incolta, dietro di lui la madre, che probabilmente non lo aveva abbandonato mai un momento durante la nostra caccia fotografica. Arrivederci fiocco di neve, torna a farti rivedere presto.

Fiocco di neve ora è diventato una celebrità tra i turisti che frequentano l'agriturismo di Poggio Alto e la sera al fresco di questo meraviglioso settembre si parla spesso di lui.

Le sue foto sono state inviate al prof. Sandro Lovari etologo dell'Università di Siena che sta studiando da tempo l'albinismo nei caprioli.

Luca Bececco